Giuseppe Abbatiello
Simone Beltrame
Simone Merlini
Consiglieri Comunali
6600 Locarno

Lodevole
Municipio della Città di Locarno
Piazza Grande 18
6600 Locarno

Locarno, 6 ottobre 2026

***INTERROGAZIONE***
***"Crampi al Cuore" a Casa Rusca: manifestazione culturale o politica?***

Dal 25 al 27 settembre 2026 si è svolta a Locarno la quarta edizione del festival "Crampi al Cuore", manifestazione che ha interessato diversi luoghi della città e, in particolare, Museo Casa Rusca. Il festival figura, inoltre, nell'agenda ufficiale degli eventi della Città di Locarno.
La manifestazione viene presentata come un festival interdisciplinare nel quale convivono, fra l'altro, «folklore e pratiche queer», ritualità popolari, arti visive, performance, musica e pratiche partecipative.
Intenti che rientrano nella libertà della proposta culturale e artistica. La questione posta dalla presente interrogazione è però un'altra: quali criteri applica la Città quando mette un proprio museo a disposizione di una manifestazione nella quale proposta culturale e attivismo politico tendono a intrecciarsi?
Tra i partner della manifestazione figurava il Laboratorio Zanna Dura, realtà torinese attiva nell'editoria indipendente, che non nasconde la dimensione di attivismo politico che accompagna parte della propria produzione artistica.
Nulla di problematico in sé. La questione assume però un'altra valenza quando arte e attivismo entrano in un museo comunale. A quel punto non è in discussione la libertà di espressione di chi propone determinati contenuti, bensì la responsabilità della Città

nel decidere quali iniziative ospitare nei propri spazi culturali, secondo quali criteri e con quali garanzie di pluralismo e parità di trattamento.

**Il "Bingo Birikino"**

Nell'ambito della manifestazione è stato proposto il "Bingo Birikino", una reinterpretazione della tradizionale tombola nella quale ai numeri sono associate vignette che affrontano, con toni marcatamente dissacranti e provocatori, temi quali la sessualità, l'identità, la religione, la politica e diverse questioni sociali.

Una casella, tuttavia, merita una considerazione particolare e, a giudizio degli interroganti, solleva una questione di particolare serietà.

Al numero 88 compare Luigi Mangione, rappresentato attraverso un evidente richiamo a Luigi, il noto personaggio della serie di videogiochi Super Mario, e accompagnato dalla frase "LET'S KILL A RICH", ossia "uccidiamo un ricco".

In questo caso non siamo confrontati con un personaggio immaginario, né con una provocazione astratta sul rapporto tra ricchezza, disuguaglianza e violenza.

Il 4 dicembre 2024 Brian Thompson, CEO di UnitedHealthcare, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Manhattan. Il 14 agosto 2026 Luigi Mangione si è dichiarato colpevole davanti alla giustizia federale statunitense di due reati di stalking con esito mortale legati all'uccisione, ammettendo di avere sparato a Thompson e di averne causato la morte.

La vignetta associa dunque l'espressione "LET'S KILL A RICH" a una persona che ha ammesso di aver commesso un omicidio realmente avvenuto, trasformando una vicenda tragica e concreta in uno degli elementi di una tombola proposta al pubblico. Per gli interroganti, questo elemento va oltre il semplice cattivo gusto.

L'accostamento tra l'espressione "uccidiamo un ricco" e l'autore confesso di un omicidio reale solleva infatti interrogativi seri sul modo in cui la violenza viene rappresentata, banalizzata o resa oggetto di provocazione. Senza voler attribuire alla vignetta una qualificazione giuridica che non compete agli interroganti, appare difficile considerare tale contenuto alla stregua di una semplice battuta o di una provocazione qualsiasi.

La questione assume inoltre un rilievo particolare poiché il gioco è stato proposto nell'ambito di una manifestazione ospitata all'interno di un museo comunale.

La domanda, ancora una volta, non riguarda ciò che un artista abbia il diritto di pensare, esprimere o rappresentare. La libertà artistica comprende anche contenuti provocatori, disturbanti o controversi.

La questione è invece un'altra: quali contenuti la Città ritenga opportuno accogliere e proporre al pubblico all'interno di una propria istituzione culturale e secondo quali criteri tali scelte vengano valutate.
Nel caso concreto, gli interroganti ritengono pertanto necessario comprendere come sia stato possibile che una rappresentazione che associa l'espressione "uccidiamo un ricco" all'autore confesso di un omicidio reale sia stata ritenuta compatibile con una manifestazione ospitata in un museo della Città, chi abbia effettuato tale valutazione e secondo quali criteri.
Poi troviamo un gruppo di vignette che prende di mira la religione cattolica e il clero. Troviamo "Miss Vaticano", con una religiosa rappresentata come concorrente di un concorso di bellezza; "Scherzi da prete", nel quale un sacerdote afferma «…e Gesù disse: tirami il dito»; "2 Priest 1 Cup", con due sacerdoti che si baciano sopra un calice contrassegnato da una croce; "Prete piedofilo", costruito sul gioco di parole tra "piede" e "pedofilo"; "Crocidildo", nel quale il simbolo della croce viene associato alla forma di un oggetto sessuale; "Vaticano Fashion Week", con una figura ecclesiastica rappresentata come modello in passerella; nonché il "666", con il noto riferimento alla simbologia cristiana.
Colpisce come una parte rilevante della carica dissacrante del gioco si concentri sulla religione cattolica, sui suoi simboli e sul clero. Non è questa la sede per stabilire ciò di cui si possa o non si possa fare satira, se sia o meno di buon gusto, né si intende assumere la difesa di una particolare confessione. Trattandosi però di uno spazio pubblico, una domanda appare legittima: la stessa libertà e la medesima disinvoltura sarebbero state riconosciute qualunque fosse stato il bersaglio della provocazione? È una questione di coerenza, pluralismo e parità di trattamento da parte dell'ente pubblico.
La provocazione si estende poi a temi sociali, politici e identitari.
"Ispettore dell'eterocispatriarcato" ironizza sul linguaggio relativo a genere e patriarcato.
"Wok Culture" gioca sulla woke culture trasformandola in un wok da cucina.
Particolarmente esplicita è "Sionismo gay", nella quale la bandiera israeliana con la Stella di David viene accostata alla scritta "Love is Love", mentre attorno sono raffigurate bombe ed esplosioni.
In "Futuro nazianale" il gioco di parole richiama invece il termine "nazi", accompagnato da una figura in posa marziale.
"Generale Gattacci" raffigura un personaggio che grida «Randagi a casa loro!», evidente parodia di uno slogan utilizzato nel dibattito pubblico sull'immigrazione.

Vi sono poi vignette a contenuto esplicitamente sessuale, quali “A.I. Anal Intelligence”, che trasforma l’acronimo dell’intelligenza artificiale in un doppio senso sessuale; “Salsiccia vegana”, accompagnata da una rappresentazione dalla forma fallica; “Maschi che maschiano”; nonché “Angelo in divisa”, con un carabiniere rappresentato in posa erotizzata.
Compaiono inoltre “Bettino Cracksi”, caricatura costruita sul nome dell’ex Presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi, e “Mastectomia ultrasonica”, oltre ad altre rappresentazioni che ricorrono alla politica, alla religione, alla sessualità e alle questioni identitarie come materiale satirico.

**Perché proprio Casa Rusca?**
Casa Rusca non è uno spazio qualsiasi. Dimora storica settecentesca, dal 1987 ospita la Pinacoteca comunale e nel corso degli anni ha accolto esposizioni di artisti di rilievo nazionale e internazionale, consolidandosi come uno dei principali luoghi espositivi della Città.
Proprio per la sua storia, il suo prestigio e la sua vocazione museale, appare quantomeno discutibile metterla indistintamente a disposizione per manifestazioni organizzate da terzi, soprattutto quando alla dimensione culturale si affiancano contenuti di attivismo politico e sociale.
La questione non è quindi di censura. Una cosa è il diritto di esprimere liberamente un contenuto; un’altra è la decisione di un ente pubblico di mettere a disposizione di quel contenuto un proprio museo, le proprie strutture ed eventualmente risorse e prestazioni pubbliche.
È quindi legittimo chiedere chi abbia assunto la decisione di mettere a disposizione Casa Rusca, quali contenuti fossero conosciuti e quali criteri siano stati applicati, anche per garantire che realtà portatrici di sensibilità differenti vengano trattate secondo parametri coerenti.

**Un presupposto**
Partiamo dal presupposto che il Municipio, o perlomeno il Dicastero Cultura, la Direzione del medesimo e i Servizi culturali, fossero a conoscenza dei contenuti del programma e delle attività che sarebbero state proposte all’interno del museo.
Sarebbe infatti difficile immaginare che un’istituzione museale comunale venga messa a disposizione di una manifestazione senza che i responsabili competenti conoscano preventivamente il programma, i soggetti coinvolti e la natura delle attività previste.

Se tale presupposto è corretto, la scelta è stata compiuta consapevolmente ed è quindi legittimo chiedere al Municipio di illustrarne criteri e valutazioni.
Se invece non fosse corretto, si porrebbe una questione diversa ma altrettanto importante: attraverso quali verifiche e sulla base di quali informazioni vengono concessi gli spazi di un museo comunale a manifestazioni organizzate da terzi?
In entrambi i casi rimane centrale la questione posta dal titolo della presente interrogazione: "Crampi al Cuore" a Casa Rusca è stato considerato esclusivamente una manifestazione culturale oppure anche la componente di attivismo politico presente in alcune proposte e realtà coinvolte è stata valutata e consapevolmente accolta dalla Città?

Si chiede pertanto al Municipio:

1. Qual è stato esattamente il ruolo della Città di Locarno nell'edizione 2026 di "Crampi al Cuore"? La Città si è limitata alla concessione degli spazi oppure ha partecipato all'organizzazione, al patrocinio, alla promozione o al finanziamento della manifestazione?
2. Membri del Municipio, rappresentanti del Dicastero Cultura, della Direzione o dei Servizi culturali erano presenti alla manifestazione? In caso affermativo, in quali momenti e con quale ruolo? Erano presenti anche durante lo svolgimento del "Bingo Birikino"?
3. Quali spazi, prestazioni, servizi, contributi finanziari o altre forme di sostegno diretto o indiretto sono stati messi a disposizione dalla Città e quale ne è il valore complessivo?
4. A quali condizioni è stato concesso l'utilizzo di Casa Rusca? La concessione è avvenuta gratuitamente e chi l'ha autorizzata?
5. Il Municipio conferma che il Dicastero Cultura, i Servizi culturali e/o la Direzione erano preventivamente a conoscenza del programma, della presenza del "Bingo Birikino" e della natura dei contenuti delle relative cartelle?
6. Qualora tali contenuti fossero conosciuti preventivamente, quali valutazioni sono state effettuate e secondo quali criteri sono stati ritenuti compatibili con Casa Rusca e con gli indirizzi della politica culturale cittadina?
7. Qualora invece tali contenuti non fossero conosciuti, come ritiene il Municipio possibile che un museo comunale venga messo a disposizione di una manifestazione organizzata da terzi senza che i servizi competenti

conoscano preventivamente la natura concreta delle attività e dei contenuti che vi saranno proposti? Quali informazioni sono state richieste agli organizzatori, quali verifiche sono state effettuate e chi aveva la responsabilità di compierle?

8. In tale seconda ipotesi, il Municipio ritiene adeguate le procedure seguite oppure riconosce l'esistenza di una lacuna nei meccanismi di verifica preventiva relativi alla concessione di spazi museali comunali?
9. Esistono direttive, criteri o condizioni che disciplinano la concessione dei musei e degli altri spazi culturali comunali per manifestazioni organizzate da terzi? In caso affermativo, quali?
10. Con specifico riferimento alla casella dedicata a Luigi Mangione, il Municipio ritiene compatibile con un museo comunale la rappresentazione di una persona che ha ammesso di avere ucciso Brian Thompson, raffigurata attraverso un richiamo ludico al personaggio Luigi della serie *Super Mario* e accompagnata dall'espressione "LET'S KILL A RICH" – "uccidiamo un ricco"? Quale messaggio culturale, artistico o educativo ritiene che tale accostamento possa trasmettere?
11. È stato valutato il rischio che la trasformazione di un omicidio realmente avvenuto in un'immagine ludica e provocatoria possa contribuire a banalizzare la violenza, a mettere in secondo piano la vittima o a trasformare l'autore dell'atto in una figura pop o iconica? In caso affermativo, quali considerazioni sono state svolte?
12. Con riferimento agli altri contenuti del "Bingo Birikino", che ricorrono in modo esplicito a simboli religiosi, temi politici, sessuali, identitari e sociali, il Municipio ritiene che sia stata effettuata un'adeguata valutazione sotto il profilo del pluralismo, della proporzionalità e della parità di trattamento? In particolare, quali criteri vengono applicati per garantire che la libertà di provocazione e di satira sia riconosciuta secondo parametri coerenti, indipendentemente dalla confessione religiosa, dall'orientamento politico o dalla sensibilità sociale presa di mira?
13. Più in generale, il Municipio ritiene opportuno ribadire che la violenza e la sua giustificazione non possono essere valutate diversamente a seconda dell'orientamento politico, ideologico o sociale di chi le commette o del bersaglio contro cui sono rivolte?

14. Quali criteri applica il Municipio quando una proposta ospitata in uno spazio culturale comunale presenta, accanto alla dimensione artistica e culturale, anche contenuti di attivismo politico?
15. Come viene garantito che la concessione degli spazi culturali comunali avvenga secondo criteri coerenti, oggettivi e nel rispetto del pluralismo e della parità di trattamento?
16. Alla luce di quanto avvenuto, il Municipio ritiene sufficienti le attuali modalità di concessione degli spazi culturali comunali oppure intende precisare per il futuro criteri, verifiche e responsabilità?

Cordiali saluti

Giuseppe Abbatiello (il Centro)
Simone Beltrame (il Centro)
Simone Merlini (Partito Liberale Radicale)

Barbara Angelini Piva (il Centro)
Marko Antunovic (I Verdi e Indipendenti)
Baeriswyl Bruno (LEGA - UDC/SVP - Indipendenti)
Yvonne Ballestra Cotti (il Centro)
Mauro Belgeri (il Centro)
Filippo Beltrmetti (Indipendenti)
Omar Caldara (LEGA - UDC/SVP - Indipendenti)
Mario Campanella (Partito Liberale Radicale)
Frano Dragun (LEGA - UDC/SVP - Indipendenti)
Andrea Giudici (LEGA - UDC/SVP - Indipendenti)
Saso Lazarov (il Centro)
Luca Panizzolo (Partito Liberale Radicale)
Giovanni Roggero (LEGA - UDC/SVP - Indipendenti)
Mattia Scaffetta (il Centro)

Cartelle a disposizione